

» Ragotzi. La necessità e la ragione sforzerà presto gli altri re potenti
» alla pace. Dunque perchè volemo affrettar i nostri et i comuni
» pericoli con quegli estremi ripieghi, che sarà sempre in nostro
» poter abbracciarli, quando dura necessità lo chiedesse, o perverso
» destino lo minacciasse? Certamente, che il male, che il visir non
» procura di farci, non è beneficio della sua modestia, ma della sola
» impotenza. Se invade la Dalmazia, ode i suoi tentativi repressi;
» se esce in mare, vede le sue armate o fugate o sconfitte. Sotto le
» mura di Candia non ardisce più di presentar le sue insegne.
» Egli preme altre cure nell'animo, et altri disegni ne' suoi pen-
» sieri rivolge. Per questo o ci accorderà moderati partiti di
» pace, o divertendosi in altro, rallenterà contra di noi le offese e
» gli sforzi. »

L'eloquente e dignitoso parlare del Pesaro aveva già stornato gli animi da quelle impressioni, che aveva in essi prodotto l'arringa di chi aveva prima parlato; sicchè di bel nuovo ondeggiavano nell'incertezza la più affannosa. Aspettavano, che l'eloquenza e i ragionamenti di qualche altro senatore sorgessero a persuadere le ragioni o dell'uno o dell'altro partito: quando il doge stesso, Bertucci Valier, esagerando le calamità della guerra, pose sott'occhio le angustie e la stanchezza della Repubblica, e conchiuse col persuadere la pace. Le sue parole, ridotte compendiosamente dal Nani alle semplici idee principali, furono portate distesamente dall'altro storico contemporaneo Andrea Valier senatore, così:

« Grande infelicità, prestantissimo Senato, della nostra Repubblica, mentre questa sera si tratta o di perdere totalmente un regno
» col far la pace, o di porre in contingenza la libertà con la continuazione della guerra. Ma grandissima infelicità quella del Principe della Repubblica di vedersi costretto a dover consigliare la
» perdita di quegli stati, per il mantenimento de' quali per tanti
» anni ha travagliato l'applicazione della mente, l'esercizio della persona e l'impiego delle sostanze; onde la pubblica benignità ha
» voluto decorare le passate fatiche, collocando la nostra persona